

l'Unità

Sportline di

Serie A

RISULTATI

BARI-JUVENTUS	1-1
BOLOGNA-VERONA	0-0
CAGLIARI-UDINESE	0-3
INTER-MILAN	1-2
LAZIO-LECCE	4-2
PERUGIA-VENEZIA	2-1
PIACENZA-FIORENTINA	2-0
REGGINA-PARMA	2-2
TORINO-ROMA	1-1

PROSSIMO TURNO

FIorentina-Torino (30/10)
Inter-Lazio (30/10)
Juventus-Piacenza
Lecce-Perugia
Parma-Bari
Roma-Cagliari
Udinese-Reggina
Venezia-Bologna (30/10)
Verona-Milan

CLASSIFICA

SQUADRE	Pt.	Partite					Reti										
		Gioc.	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	In casa	Reti	Fuori Casa	Reti						
LAZIO	17	7	5	2	0	18	8	3	1	0	13	7	2	1	0	5	1
JUVENTUS	14	7	4	2	1	9	5	2	1	0	6	2	2	1	1	3	3
MILAN	13	7	3	4	0	18	11	2	1	0	9	3	1	3	0	9	8
INTER	13	7	4	1	2	12	5	3	0	1	11	4	1	1	1	1	1
ROMA	12	7	3	3	1	11	6	1	1	1	3	2	2	2	0	8	4
PERUGIA	10	7	3	1	3	10	11	3	1	0	8	3	0	0	3	2	8
PARMA	9	7	2	3	2	11	11	1	1	1	5	3	1	2	1	6	8
UDINESE	9	7	2	3	2	10	10	1	1	1	4	4	1	2	1	6	6
REGGINA	9	7	2	3	2	9	9	1	2	0	5	4	1	1	2	4	5
TORINO	9	7	2	3	2	7	8	2	1	1	6	4	0	2	1	1	4
FIORENTINA	8	7	2	2	3	9	11	2	0	2	6	6	0	2	1	3	5
LECCE	8	7	2	2	3	9	12	2	1	0	6	3	0	1	3	3	9
BARI	7	7	1	4	2	5	7	0	4	0	3	3	1	0	2	2	4
BOLOGNA	7	7	1	4	2	3	6	1	2	1	2	1	0	2	1	1	5
VERONA	7	7	2	1	4	5	11	2	0	1	4	1	0	1	3	1	10
PIACENZA	6	7	1	3	3	5	8	1	3	0	4	2	0	0	3	1	6
VENEZIA	5	7	1	2	4	6	10	1	1	1	3	4	0	1	3	3	6
CAGLIARI	3	7	0	3	4	5	13	0	2	2	2	6	0	1	2	3	7

PROSSIMA SCHEDA

Mercoledì 27/10

TORINO-ATALANTA
PERUGIA-TERNANA
VERONIA-PESCARA
VERONA-RAVENNA
AVELLINO-J. STABIA
CATANIA-PALERMO
COMO-BIELLESE
CREMONESE-REGGIANA
CROTONE-F. ANDRIA
LANCIANO-VITERBESE
L'AQUILA-LODIGIANI
PADOVA-SPAL
SPEZIA-CARRARESE

MARCATORI

7 RETI Shevschenko (Milan)
5 RETI Battista (Fiorentina)
Vieri (Inter)
4 RETI Veron (Lazio)
Salas (Lazio)

IN SETTIMANA

POSTICIPO SERIE B
CHEVIO-FERRARA (Lunedì, Tele+, ore 20.30)
CHAMPIONS LEAGUE
MILAN-CHELSEA (Martedì, Canale 5, ore 20.45)
CHAMPIONS LEAGUE
LAZIO-B. LEVERKUSEN (Mercoledì, Tele+, ore 20.45)
CHAMPIONS LEAGUE
ARSENAL-FIORENTINA (Mercoledì, Canale 5, ore 20.45)
ANTICIPO SERIE B
COSENZA-EMPOLI (Venerdì, Tele+, ore 20.30)
ANTICIPO SERIE A
FIORENTINA-TORINO
ANTICIPO SERIE A
VENEZIA-BOLOGNA
ANTICIPO SERIE A
INTER-LAZIO (Sabato, Tele+, ore 20.30)

La Lazio va in fuga Contro il Lecce ancora una quaterna

I biancocelesti allungano il passo in classifica a suon di gol: quindici nelle ultime 4 partite



Il primo gol del serbo della Lazio Dejan Stankovic

PAOLO CAPRIO

ROMA Fermi tutti, la Lazio se ne va. Complici le dirette antagoniste che non sono altrettanto brave. Lei vince, segnando gol a grappoli, quindici nelle ultime quattro partite (tre di campionato, una di Champions League), con dieci giocatori nella classifica del goleador. Ieri al già folto gruppo s'è aggregato Pancaro. Non ce n'è una uguale nel nostro campionato. Vince anche quando gioca forse la partita meno bella della stagione. Le altre no. È il segno di una forza intrinseca che la squadra riesce a sprigionare in qualsiasi momento della partita, anche quando questa si presenta estremamente difficoltosa come quella di ieri con il Lecce, passato addirittura per primo in vantaggio al 15' con Lucarelli, pronto a buttare dentro una palla rimpallatagli vicina. Qualcuno ha intravisto qualche fantasma del passato, qualcuno s'è ricordato di quel Lecce che fece perdere lo scudetto alla Roma con Eriksson sulla panchina giallorossa. Ma la Lazio attuale è più forte delle situazioni negative e della bestia nera del suo allenatore. Dieci minuti gli sono serviti per pareggiare con Pancaro, pronto a spedire il pallone in rete, di testa. Altri sei per passare in vantaggio con un uno-due di Stankovic, abile la prima volta ad approfittare di un pasticcio fra Piangerelli e il portiere Lotti, la seconda con un poderoso colpo di testa su cross di Boksic.

Tutto questo può far pensare

ad un monologo della Lazio, dopo la paura iniziale. Affatto. I salentini, per nulla intimoriti dal blasono dell'avversario, hanno affrontato la sfida con grande coraggio, aggredendo una Lazio, forse un po' troppo piena di sé e con un reparto difensivo tutt'altro che impenetrabile. Senza Nesta, il tecnico laziale ha puntato su Sensini che avrebbe dovuto fare più che il difensore, il centrocampista aggiunto. Ma si è compreso subito che il suo disegno tattico non fosse eccellente. Meglio avrebbe fatto a puntare su un centrale difensivo di ruolo. Del resto non sono certo gli uomini che mancano a Sven. Una lacuna che ha finito per ripercuotersi su tutti gli altri reparti con il Lecce che ha creato imbarazzi agli avversari, grazie ad un disegno tattico che le ha permesso di avere sempre un centrocampista in più rispetto alla squadra di Eriksson. Quel vuoto avrebbe dovuto colmarlo come detto sopra Sensini, ma Nestor è stato risucchiato in difesa, troppo esposta di fronte alle incursioni offensive di Lucarelli e Sesa, ben supportati da Lima e Conticchio, che sciugavano nel centrocamp laziale come anguille. Così Lotti (esordio a 30 anni in serie A) è stato impensierito soltanto da una acrobazia di Salas e un «botta» da lontano di Simeone. In entrambe le circostanze le sue deviazioni sono state determinanti. Le difficoltà laziali hanno spinto i giallorossi salentini a non mollare neanche un po'. Il loro coraggio è stato premiato, anche con il supporto della fortuna, che aiuta sempre

IL DOPODERBY
Ronaldo affranto si giustifica: «Ayala mi minacciava ho alzato il gomito per paura»

■ Ha alzato il gomito perché ha avuto paura di Ayala. Il giorno dopo l'espulsione del derby, lontano da Milano, un Ronaldo «distruito e con il morale a pezzi» - così definisce la sua condizione - , gli occhi arrossati dalla stanchezza per una notte insonne, racconta lo scontro con il difensore del Milan che gli è costato il cartellino rosso. Il primo cartellino rosso della sua carriera italiana. «Alla prossima ti spacco i denti, mi ha detto. Ayala mi ha minacciato così e io ho avuto paura. Ecco perché sono saltato per prendere il pallone a braccia larghe, solo per proteggermi. Per paura di farmi male, non per fargli del male». Questa la spiegazione. Poi la speranza «che la giustizia sportiva prenda in esame anche le immagini tv» e tenga presente che «per me il calcio è lealtà, non ho mai fatto male a nessuno, non ho mai tirato una gomita»

chi la cerca, al 34', quando Lucarelli ha raccolto un pallone astutamente soffiato a Mihajlovic, ha calciato centralmente verso la porta laziale, sulla traiettoria ci ha messo la gamba Negro, spiazzando Marchegiani. La partita era di nuovo aperta. Ma era anche l'ultimo acuto dei salentini. Nella ripresa la stanchezza ha cominciato a farsi sentire, mentre la Lazio si è preoccupata di gestire la partita, di sprecare meno energie in vista della sfida di Champions League di mercoledì contro il Bayer Leverkusen. Casvin poi ci ha messo del suo, togliendo prima Lucarelli, nervoso e litigioso e poi



Sesa. Gli unici che avrebbero potuto impensierire la molle difesa laziale. Un favore che la Lazio ha gradito. Marino e Biliotti i sostituti come se non fossero mai entrati in partita. Ma non è finita qui. Nel finale c'è stata gloria per Inzaghi, entrato al posto di Salas infortunato, che ha posto il quarto sigillo, di testa. Ma a costruirgli l'assist è stato Veron. È stato un pezzo di bravura. S'è liberato di Savino, è entrato in area, ha attirato gli avversari su di sé, liberando l'attaccante, che ha avuto soltanto il compito di spingere la palla in rete con un tuffo spettacolare.

ta a un avversario». Ronaldo ha quindi raccontato ai cronisti i pochi istanti precedenti l'espulsione: «Mentre stava arrivando il lancio, ho guardato Ayala per parare il colpo che mi aveva appena promesso, sono saltato per prendere il pallone, con le braccia solo per proteggermi, lo ripeto». Per proteggermi da un eventuale secondo colpo di Ayala che già in precedenza aveva colpito Ronaldo al labbro. E il brasiliano, il giorno dopo, ancora ne porta i segni.

TORINO-ROMA
Scarchilli-gol Di Francesco salva i giallorossi

TORINO Al trotto, senza attaccare a testa bassa e nemmeno tentare contropiede spezzato. Torino e Roma così hanno iniziato la sfida serale senza offendere. Zero tiri in porta nel primo quarto d'ora di gioco. Eppure per i ragazzi di Capello questa era una sfida «da non perdere» visto che i ragazzi di Scarchilli sarebbero ritrovati secondi - solitari - in classifica. E, probabilmente, proprio questa considerazione ha bloccato le gambe ai giallorossi. Così è stato il Torino (gran tiro di Scarchilli al 20') a passare in vantaggio e schiarire le idee agli avversari di turno. Immediata la contromossa di Capello che, sei minuti più tardi ha tolto dal campo Alenichev e inserito Fabio Junior riportando, così, Totti nella sua posizione ideale, alle spalle delle due punte. Risultato: nessuno. Perché la Roma, nonostante Junior, non ha trovato le giuste geometrie e in avanti Montella e Totti hanno combinato davvero poco. Il solo Di Francesco (38') ha cercato di impensierire Bucchi. Cercato, appunto. Ma, probabilmente, era un segno del destino. Il centrocampista in giallorosso era l'unico in campo a darsi l'anima per cercare di pareggiare almeno i conti con il Toro. Terminati i primi quarantacinque sull'1 a 0, Capello ha strigliato i suoi ragazzi che sono ritornati sul terreno di gioco (almeno) un po' più tonici. In dieci minuti la Roma ha creato qualche azione-gol e, proprio al 65' - con il solito Di Francesco - è riuscita a riportare la sfida in parità con un gran colpo di testa su cross di Assuncao. Mondonico, per dare peso al suo attacco, ha gettato nella mischia anche Silenzi che, per poco, non ha trovato la via del gol. Ma sarebbe stato troppo. Roma e Torino hanno fatto poco per battersi (al 93' gran tiro di Tommasi, parato da Bucchi e al 98' espulso Diawara). E ne è uscito fuori uno scialbo pareggio. Che muove - poco - la classifica e nulla più.

TORINO Roma 1
ROMA Torino 1

TORINO: Bucchi 7, Bonomi 6, Cruz 6, Diawara 7, Mendez 6, Pecchia s.v. (20' Maltagliati 6), Scarchilli 7, Coco 7, Simeone 6, S. (38' st Tricarico sv), Ferrante 5, Ivic 6 (15' st Silenzi 6.5), (1 Pastine, 20 Galante, 10 Brambilla 8 Lentini).

ROMA: Antonilli 7, Zago 5, Aldair 6, Rinaldi 6, Candela 6, Tommasi 6, Assuncao 6, Di Francesco 6, Alenichev s.v. (27' Fabio Junior 5), Totti 5, Montella 5, (12 Lupatelli, 20 Mangano, 4 Zanetti, 19 Gurenko, 13 Biasi, 25 Choutos)

ARBITRO: Raccaluto 5

RETI: nel pt 20' Scarchilli; nel st 10' Di Francesco

NOTE: Espulso Diawara. Ammoniti: Simeone, Di Francesco, Ivic, Rinaldi, Bonomi e Scarchilli.

TOTALE

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
X	2	1	2
X	5	1	2
2	8	0	2
1	15	0	1
1	22	0	1
X	24	M	2
X	28	M	X
1	32	2	X
X		2	1
X		0	1
1		2	2
X		2	2
2			4
			8

QUOTE

Al 13 lire:	Agli 8 lire:	Nessun	Nessun
745.378.000	115.959.000	6	14
al 12 lire:	al 7 lire:	al 5 lire:	al 12 lire:
11.269.000	651.600	59.599.000	17.866.500
	al 6 lire:	al 4 lire:	al 11 lire:
	22.400	1.372.300	974.500
			al 10 lire:
			100.300

La Puglia si conferma terra arida per la Juve

I bianconeri non sanno assestare il colpo del ko e il Bari agguanta il pareggio

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

BARI Mai dire Puglia alla Juventus: due partite, un punto. Di più: due partite e tre punti svaniti negli ultimi sospiri di gara: gol-sconfitta di Conticchio a Lecce, gol-pareggio di Spinesi ieri in quel di Bari. La Lazio ringrazia: lunga (scuolando il Lecce) e porta a più tre il vantaggio sul resto della truppa.

Due Puglie, due storie. A Lecce la Juve fu un pianto. Ieri, ha commesso il peccato di non assestare il colpo del ko, ma il pareggio le sta decisamente stretto. Conte, poi Inzaghi, poi Tudor, poi ancora Conte: hanno avuto tra i piedi (o in testa) il match ball: hanno ciccato. Chi sbaglia, paga, vecchia regola: e la Juventus ha pagato. Il pareggio di Spinesi, al 41' della ripresa, è stato una randellata. Un pomeriggio pieno di leggerezza

ha detto Ancelotti: vero, verissimo. Un pomeriggio non da Juve: la squadra più cinica d'Italia per una volta è stata castigata.

È stata una sfida a scacchi. Fascetti, che non ha mai battuto la Juve, ha confermato di essere uno degli allenatori che leggono meglio le partite. Ha azzeccato in pieno i cambi. Il gol del pareggio ha avuto per protagonisti due giocatori buttati nella mischia a gara avviata. Giorgetti si è procurato la punizione (fallo di Lulliano), Spinesi ha fatto centro, piazzando una gran legnata che ha sfiorato il polpaccio di Pessotto. Un gol sciacciapensieri quando ormai la Juve si sentiva al sicuro e si preparava a festeggiare la terza vittoria consecutiva in trasferta dopo i colpi di Roma e di Sofia.

Il gol-illusione era stato da manuale del calcio. Esecuzione perfetta: la triangolazione Pessotto-Del Piero-Pessotto, il movimento

di Inzaghi ad aprire il corridoio per l'inserimento di Pessotto, il rasottero di destro del jolly juventino. Minuto 22, gara in discesa. Non erano accadute cose importanti: la vera notizia della prima

BARI
JUVENTUS 1

BARI: Mancini 7, Garzya 6, Innocenti 6, Del Grosso 5 (40' pt Spinesi 6.5), De Rosa 6, Madsen 5 (7' st Giorgetti 6), Andersson 5, Marcolini 6 (41' st Kovacevic sv), Zambrotta 6,5, Conte 6, Del Piero 5, Esnalder 6 (37' pt Oliseh 6), Inzaghi 6

JUVENTUS: Van Der Sar 6, Ferrara 5 (15' pt Tudor), Birindelli 6, Lulliano 6, Pessotto 7, Tacchinardi 6 (41' st Kovacevic sv), Zambrotta 6,5, Conte 6, Del Piero 5, Esnalder 6 (37' pt Oliseh 6), Inzaghi 6

ARBITRO: Bolognino di Milano 6

RETI: nel pt 21' Pessotto; nel st 41' Spinesi

NOTE: angoli 7-3 per la Juventus. Recuperato: 4' e 3'. Espulso al 43' st Kovacevic. Ammoniti: Marcolini, Garzya, Perrotta, Zambrotta e Oliseh. Spettatori: 45.000.

fetta di partita. l'infortunio di Ferrara, sostituito al 17' da Tudor. Juventus formato 3-4-1-2, con Esnalder rifinitore e Kovacevic in panchina (fuori Montero per problemi muscolari). Bari rigorosamente a uomo: De Rosa libero, il sergente Garzya su Del Piero. Innocenti a lavorare di bulloni con Inzaghi, centrocampista aggressivo con Madsen in chiusura, Andersson in cabina di regia e Marcolini a rifinire, Masinga e Osmanowski a recitare da punterosi. Un buon Bari fino all'area juventina: poi, il nulla. Una buona Juve dappertutto: morale, vantaggio giusto.

Tre cambi nel Bari, due nella Juve, il Bari correva, la Juve sprecava. Come all'11': Inzaghi soffiava il pallone a Innocenti e cercava il gol: Mancini parava. O come al 16': angolo di Del Piero, zuccata in solitario di Tudor: pallone in curva. O come al 32' quando Del Piero perdeva l'attimo del tiro o come al 37' quando Conte tirava al volo e Mancini faceva una parata da urlo. Troppa grazia, il Bari passa in cassava e riscuoteva al 41': punizione killer di Spinesi. Kovacevic dava un senso alla sua giornata facendosi espellere due minuti dopo aver sostituito Tacchinardi. Poi, sospiri di sollievo e rimpianti. Fascetti arrabbiatissimo con i giornalisti ammetteva: «Potevamo perdere e invece è arrivato il pareggio». Ancelotti: «Ci è mancato il colpo del ko, la Juve continua a crescere. Vedrete anche la Lazio perderà per strada qualche punto».

